



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 520/14 S.N.

Roma, 29 maggio 2014

Al Signor Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Avv. Michele Vietti
ROMA

OGGETTO: I diritti dei poliziotti non sono affatto affievoliti.

Egregio Avvocato,

il COISP è un Sindacato del personale della Polizia di Stato, maggiormente rappresentativo con circa 8000 iscritti, come tale legittimato a rappresentare la categoria nel confronto con l'Amministrazione ed in fase di negoziazione e stipula del contratto nazionale di lavoro dei poliziotti italiani.

Come forse saprà, l'attività del COISP è particolarmente rivolta, non solo alle rivendicazioni di natura economica, ma anche – e forse soprattutto in un periodo come l'attuale in cui tutta la categoria è esposta a pressioni e sovraesposizioni mediatiche e d'opinione senza precedenti – ad un costante richiamo, con metodi assolutamente democratici ed improntati al rispetto reciproco in tutti i momenti di interlocuzione, alla particolare condizione lavorativa dei poliziotti.

In questo ambito siamo molto attenti ai rapporti che la Polizia di Stato ed i suoi Appartenenti hanno con gli altri poteri dello Stato ed in particolare con l'Autorità Giudiziaria a cui riconosciamo indubitabilmente il relevantissimo ruolo costituzionale ed a cui va la nostra fiducia.

Proprio nella consapevolezza che la Magistratura italiana è un corpo sano ed affidabile, ispirato, come noi del resto, al rispetto della legge ed alla salvaguardia della legalità e della democrazia nel nostro Paese, siamo ben consci che gran parte del nostro lavoro è funzionale proprio al perseguimento della giustizia. Con i magistrati noi collaboriamo, nell'ambito delle loro direttive e sotto l'egida della legge che essi interpretano ed applicano e con orgoglio e dedizione svolgiamo la nostra opera.

Ciò, però, proprio per l'alto senso delle Istituzioni che ci caratterizza, non ci consente di tollerare nessuna forma di sudditanza a cui, qualche volta, si tenta di piegarci. Non possiamo, in sostanza, ammettere che la subordinazione funzionale da cui siamo avvinti come Agenti ed Ufficiali di polizia giudiziaria si trasformi in una soggezione paternalistica e padronale secondo cui alcuni magistrati ritengono di essere i nostri capi ed i nostri censori.

Un fatto assai spiacevole si è, infatti, verificato ad Udine.

Secondo le ricostruzioni giornalistiche, un Agente della Polizia in servizio alla Questura di Venezia, ma residente a Udine, aveva fermato la propria auto nei pressi di un chiosco di kebab, lasciando a bordo la moglie ed il figlio di colore ed all'uscita dal locale è stato affrontato da un udinese di 52 anni che lo ha minacciato per l'auto parcheggiata male, quindi ha offeso il bambino di 22 mesi con frasi razziste e sferrato un calcio alla vettura. L'uomo ha poi cercato di colpire con un pugno l'Agente che ha reagito scaraventandolo a terra. A quel punto l'aggressore si è sentito male ed è stato soccorso e ricoverato all'ospedale con una grave commozione cerebrale. Mentre la Questura di Udine si è messa subito all'opera per raccogliere tutti gli elementi utili a ricostruire con precisione la vicenda, il Procuratore Capo, Antonio Biancardi, sempre stando alle dichiarazioni attribuitegli dalla stampa, ha definito l'episodio "particolarmente scabroso", affermando che: "Un esponente delle Forze dell'Ordine non deve mai travalicare. Dev'essere sempre equilibrato"...

Ebbene, egregio Avvocato, non possiamo accettare tale atteggiamento. Non possiamo ammettere che proprio da figure istituzionali con cui collaboriamo, che dovrebbero essere per cultura professionale avvezze all'equilibrio ed all'imparzialità, si trasformino in censori ed inappellabili arbitri delle nostre azioni.

Noi non siamo, lo ribadiamo una volta per tutte, cittadini di serie B. I nostri diritti non sono affatto affievoliti. Sono, semmai, i nostri doveri ad essere più stringenti e rigorosi degli altri lavoratori pubblici. Quindi, se su questi aspetti vogliamo pur essere aperti alla critica ed al giudizio, non possiamo essere flessibili su chi tende a demonizzarci come categoria e come cittadini. Non possiamo tollerare ancor di più tale atteggiamento, da chi, forte del suo ruolo e della sostanziale impunità che caratterizza i suoi atti (diversamente da noi che paghiamo doppio per ogni errore), ci mette alla berlina di fronte all'opinione pubblica. Non si rende forse conto, costui, che indebolendo una delle più visibili espressioni dell'autorità dello Stato, mette in cattiva luce anche se stesso?

Riteniamo che rivolgerci a Lei sia il modo giusto per affrontare queste anomalie.

Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del COISP
Franco Maccari



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 13 MAGGIO 2014

Oggetto: Offese razziste al figlioletto e Agente aggredito reagisce, il Coisp replica al Procuratore di Udine: “Sia lui più equilibrato, non si censura un padre che difende un bimbo. Un Poliziotto non è un bersaglio passivo”

“Se c'è qualcuno obbligato al massimo dell'equilibrio possibile quello è certamente un magistrato che per lavoro decide della libertà, dell'onorabilità e della stessa vita della gente. E, comunque, il massimo dell'equilibrio possibile non può portare a subire in silenzio offese razziste al proprio figlioletto, calci alla propria auto ed un'aggressione fisica da parte del passante di turno. Nemmeno ad un magistrato si potrebbe chiedere di far finta di nulla di fronte a tutto questo. Ma gli si può certamente chiedere, invece, di non censurare pubblicamente un padre persino prima che sia stabilito senza ombra di dubbio cosa sia accaduto davvero, e comunque senza una parola di minimo sdegno verso chi si accanisce su un bimbo e su un uomo a causa di un posteggio!”.

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, replica duramente alla notizia diffusa dalla stampa di un episodio avvenuto a Udine dove, secondo le ricostruzioni giornalistiche, un Agente di Polizia in servizio alla Questura di Venezia, ma residente a Udine, aveva fermato la propria auto nei pressi di un chiosco di kebab, lasciando a bordo la moglie ed il figlio di colore, ed all'uscita dal locale è stato affrontato da un udinese di 52 anni che lo ha minacciato per l'auto parcheggiata male, quindi ha offeso il bambino di 22 mesi con frasi razziste e sferrato un calcio alla vettura. L'uomo ha poi cercato di colpire con un pugno l'Agente che ha reagito scaraventandolo a terra con un calcio. A quel punto l'aggressore si è sentito male ed è stato soccorso e ricoverato all'ospedale con una grave commozione cerebrale. Mentre la Questura di Udine si è messa subito all'opera per raccogliere tutti gli elementi utili a ricostruire con precisione la vicenda, il Procuratore Capo, Antonio Biancardi, sempre stando alle dichiarazioni attribuitegli dalla stampa, ha definito l'episodio “particolarmente scabroso”, affermando che: “Un esponente delle Forze dell'Ordine non deve mai travalicare. Dev'essere sempre equilibrato”, chiarendo poi che il comportamento successivo tenuto dal Poliziotto, che ha portato a casa moglie e figlio e si è subito presentato in Questura “non presenta profili di problematicità”.

“Pronte le solite odiose distorsioni - si infuria Maccari -. Un Poliziotto è un uomo ed un padre come gli altri e non si può chiedere ad alcun uomo al mondo di non difendere la propria famiglia, i propri beni la propria incolumità. L'incauta e aberrante dichiarazione del Procuratore, la cui parole rilasciate pubblicamente hanno un peso alquanto particolare, ha avuto la sola conseguenza di far diventare l'episodio l'ennesima occasione di attacco e criminalizzazione di un Appartenente alla Polizia! E' appena il caso di ribadire che indossare la divisa non può voler dire essere obbligati a subire passivamente qualsiasi angheria e violenza, e soprattutto lasciare che ciò accada anche ai propri familiari, e che se i magistrati non vengono censurati neppure di fronte agli errori più grossolani o anche peggio, dovrebbero avere il buon gusto quantomeno di criticare i comportamenti ‘scabrosi’ di chiunque, nel qual caso certamente quelli tenuti da chi ha aggredito l'Agente, e non solo di un Poliziotto che si è semplicemente difeso, e rispetto al quale il magistrato in questione non è ancora in grado di esprimere alcun commento sotto il profilo giudiziario, e non potrà mai farlo come ha fatto sotto il profilo umano”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione

LITE IN VIA ROMA



Franco Maccari

Il sindacato di polizia Coisp attacca il procuratore

«Se c'è qualcuno obbligato al massimo dell'equilibrio possibile quello è certamente un magistrato che per lavoro decide della libertà, dell'onorabilità e della stessa vita della gente. E, comunque, il massimo dell'equilibrio possibile non può portare a subire in silenzio offese razziste al proprio figlioletto, calci alla propria auto ed un'aggressione fisica da parte del passante di turno.

Nemmeno ad un magistrato si potrebbe chiedere di far finta di nulla di fronte a tutto questo. Ma gli si può chiedere, invece, di non censurare pubblicamente un padre persino prima che sia stabilito senza ombra di dubbio cosa sia accaduto davvero, e comunque senza una parola di minimo sdegno verso chi si accanisce su un bimbo e su un uomo a causa di un posteggio».

Franco Maccari, segretario generale del Coisp, sindacato indipendente di polizia, replica duramente alle parole pronunciate dal procuratore capo di Udine, Antonio Biancardi, all'indomani della lite tra un impiegato e un poliziotto avvenuta domenica sera in via Roma.

«Mentre la questura di Udine - si legge nella nota diffusa dal Coisp nazionale - si è mes-

sa subito all'opera per raccogliere tutti gli elementi utili a ricostruire con precisione la vicenda, il procuratore capo, Antonio Biancardi, ha definito l'episodio "scabroso", affermando che "un esponente delle forze dell'ordine non deve mai travalicare. Dev'essere sempre equilibrato", chiarendo poi che il comportamento successivo tenuto dal poliziotto, che ha portato a casa mo-

glie e figlio e si è subito presentato in questura "non presenta profili di problematicità"».

"Un poliziotto - prosegue Maccari - è un uomo ed un padre come gli altri e non si può chiedere ad alcun uomo al mondo di non difendere la propria famiglia, i propri beni la propria incolumità. Indossare la divisa non può voler dire essere obbligati a subire passivamente qualsiasi angheria e violenza, e soprattutto lasciare che ciò accada anche ai propri familiari».

Il padre del ferito: colpito un disabile

Lo sfogo: «Nessuno può picchiarlo. Un tutore dell'ordine avrebbe dovuto seguire le procedure»

di Anna Rosso

Mio figlio è disabile, non può utilizzare un braccio a seguito di un incidente stradale. Può aver fatto qualsiasi dichiarazione, anche offensiva, magari alla serata storta, ma non è ammissibile che un poliziotto, un tutore dell'ordine, lo abbia colpito quando era già a terra. Questo non doveva succedere. L'agente avrebbe dovuto seguire le procedure e chiamare un "colante".

Questo lo sfogo del padre dell'impiegato udinese di 42 anni che domenica sera è finito all'ospedale in gravi condizioni seguito da una colluttazione con un agente di polizia udinese (in quel momento fuori servizio) in forza alla questura di Venezia.

Ricordiamo i fatti per come sono emersi finora nella prima ricostruzione della Squadra mobile di Udine che ha raccolto il racconto del poliziotto, della compagna e di altri testimoni presenti in strada al momento della lite avvenuta in via Roma, due passi da piazzetta della Repubblica.

Siamo davanti a un negozio di kebab, sono passate da poco le 20 e sta piovendo. Arriva un cliente in auto ed è il poliziotto a questione. Non trova parcheggio, accosta e lascia la vettura in parte sul marciapiede. Corre velocemente e si infila al punto vendita, mentre la compagna e figlioletto rimangono in auto. Compra la cena e, quando esce, davanti alla sua macchina c'è un uomo che, appena lo vede arrivare, lo rimprovera per quel parcheggio mal fatto, rivolge minacce a sfondo razziale al



La lite è avvenuta domenica sera in via Roma davanti a un negozio di kebab

Il genitore, già provato dalla perdita di un figlio: l'agente doveva chiamare il 113

suo bimbo, dà un calcio alla carrozzeria e tenta di dargli un pugno. Poi, la colluttazione. Un calcio sferrato dal poliziotto manda a terra l'impiegato che poi viene colpito ancora. Questa la versione dei fatti fornita dall'agente che, poco dopo l'accaduto, si è presentato spontaneamente negli uffici di viale Ve-

nezia.

Intanto, alcuni passanti chiedono aiuto alla questura e al 118. In via Roma arriva un'ambulanza e il personale sanitario soccorre il quarantaduenne a terra. Le condizioni di quest'ultimo appaiono molto gravi. Quindi, la corsa verso il Santa Maria della Misericordia e il ricovero in terapia intensiva. Con il passare delle ore, le condizioni di salute dell'impiegato udinese sono andate via via migliorando. «Il fatto che mio figlio si sia ripreso è l'unica buona notizia - riferisce il padre dell'impiegato -, i medici nella notte tra lunedì e martedì hanno rassicurato me-

Le condizioni dell'impiegato udinese sono migliorate, è fuori pericolo

e mia moglie. Ci hanno detto che non rischia la vita e che non ci sono lesioni agli organi interni». La prognosi, comunque, non è ancora stata sciolta.

Gli investigatori della questura di Udine hanno provato a chiedere al quarantaduenne la sua versione dei fatti, ma per il momento hanno ricevuto come

risposta solo qualche "Non ricordo", come conferma anche il papà. Bisognerà attendere, quindi, per sapere se i racconti delle parti coinvolte nell'episodio combaciano oppure no.

«Ora che il pericolo sembra scampato, ora che non temo più per la vita di mio figlio - prosegue il padre - non voglio darmi per vinto. Sono venuto a sapere dell'accaduto lunedì sera, quando mi sono recato al pronto soccorso a cercarlo. Successivamente, mi sono rivolto a un legale, l'avvocato Federica Tosel, perché, ripeto, queste cose non devono succedere. Non lo accetto e poi io ho già perso un figlio poco tempo fa in un incidente. Senza contare che un disabile, lo ribadisco, non può essere picchiato da nessuno».

A tutelare l'agente di polizia c'è l'avvocato Massimo Borgobello sull'accaduto ha spiegato: «Il mio assistito è stato aggredito prima verbalmente e poi fisicamente; l'aggressore ha inveito contro di lui, apostrofandolo con frasi minacciose e razziste. Tutto è avvenuto mentre il mio assistito usciva dal negozio di kebab per rientrare in macchina e dopo che l'aggressore aveva cercato di entrare nell'auto, con fare minaccioso sia nei confronti della compagna del mio assistito che del bambino (molto piccolo), entrambi spaventati da questa situazione. Che il mio cliente fosse allarmato è quindi evidente e non ha cercato lo scontro. Gli eventi, lo devo ribadire, sono precipitati quando per primo l'aggressore ha cercato di colpire il mio assistito, che ha dovuto difendere se stesso e i suoi cari».

UDINE Il procuratore Biancardi: «Non dovrebbe accadere». L'uomo se l'era presa con il figlio

Insulta il poliziotto e finisce all'ospedale

Violenta rissa in borgo Stazione: un agente fuori servizio reagisce dopo le offese razziali

● BORGIO STAZIONE Subisce offese razziste e un tentativo di aggressione, per un parcheggio fatto male, e reagisce mandando all'ospedale l'autore dell'assalto. L'episodio è avvenuto nella serata di ieri, a Udine. L'uomo è un agente in servizio alla Questura di Venezia e residente nel capoluogo friulano.

● LE FRASI Uscendo da un locale, l'uomo è stato affrontato da un udinese di 42 anni, che lo ha minacciato e ha offeso la donna con frasi razziste e ha sferrato un calcio alla vettura. Ha quindi cercato di colpire con un pugno l'uomo, che ha reagito scaraventandolo a terra con un calcio.

Vlotta a pagina 111

IL GAZZETTINO

Martedì 13 maggio 2014

UdineCronaca

UD



IL CASO All'origine del violento diverbio un parcheggio fatto male. Migliorano le condizioni del ferito

Lo picchia dopo gli insulti razzisti

Un 42enne offende il figlio mulatto di un agente fuori servizio, che reagisce con la forza

Elena Vlotta

UDINE

Una lite per un parcheggio fatto male degenera in offesa razzista e finisce con uno dei contendenti all'ospedale. È accaduto domenica sera, intorno alle 20, nella zona della stazione a Udine. A quell'ora piove a dirotto. Un 36enne udinese, poliziotto in servizio alla Questura di Venezia, arriva in via Roma per comprare un kebab. In auto ci sono la moglie, una donna di colore, e il figlio, un bel bambino mulatto di 22 mesi. Lo spazio per il parcheggio è stretto. L'uomo posiziona la macchina con il muso sul marciapiede davanti a un negozio di elettrodomestici, proprio a fianco del kebab.

Si ferma giusto il tempo di entrare, comprare il cibo e uscire. Quando torna indietro, con la cena in mano, si trova di fronte un uomo, 42 anni, che si piazza davanti alla sua auto e lo riprende per il parcheggio. È a quel punto che la lite degenera. Stando al racconto fornito dal poliziotto ai colleghi della Squadra Mobile di Udine che stanno indagando sul caso dopo che lui stesso si è recato in Questura per segnalare l'accaduto, l'agente fa per salire in auto, ma il passante colpisce con un calcio la portiera dal lato in cui erano seduti moglie e figlio. «Non si parcheggia così, te la faccio vedere io», grida, ingiuriandolo e profendendo offese razziste all'indi-

rizzo del piccolo che era in auto.

A quel punto il poliziotto, sempre stando alla sua versione, torna sui suoi passi. Il passante prova a sferragli un pugno, lui lo scansa e reagisce con un calcio. L'uomo cade a terra. Cosa succede esattamente in quel momento non è ancora ben chiaro. Forse l'uomo, un udinese che bazzica in zona borgo Stazione, potrebbe aver sbattuto la testa a terra. Forse ci sono stati un paio di altri colpi mentre era a terra. Certo è che altri passanti assistono alla scena e chiamano i sanitari del 118 e il 113. A quel punto, sicuro che sarebbero arrivati i soccorsi, il poliziotto sale in macchina, accompagna moglie e figlio a casa e chiama in Questura, spiegando di essere coinvolto nella vicenda, e si presenta spontaneamente negli uffici di viale Venezia per spiegare i fatti.

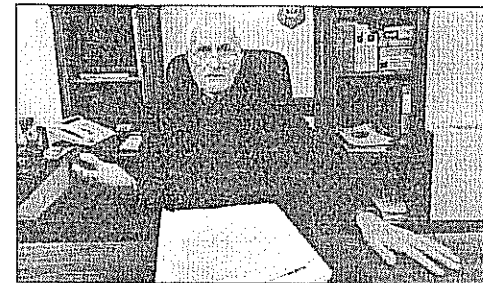
Le condizioni del 42enne, accompagnato subito in ospedale, dove probabilmente gli è stato fatto anche il test alcolimetrico, sono migliorate già nella giornata di ieri, quando è stato trasferito in reparto. I medici dovrebbero sciogliere una prognosi inferiore ai 20 giorni. Al momento non ci sono indagati per la vicenda, anche se la Squadra mobile, diretta dal vicequestore aggiunto Massimiliano Ortolan, ha già provveduto ad ascoltare i testimoni e a raccogliere i filmati delle telecamere della zona.

© riproduzione riservata

IL PROCURATORE BIANCARDI

«Un uomo delle forze dell'ordine non dovrebbe mai perdere il controllo»

L'avvocato del poliziotto: si è solo difeso, ha già sporto denuncia



PROCURATORE CAPO Antonio Biancardi (archivio)

(e.v.) «Un esponente delle forze dell'ordine non deve mai travalicare. Deve essere sempre equilibrato». Il Procuratore capo di Udine Antonio Biancardi si dice «molto amareggiato» dell'episodio verificatosi domenica sera in borgo stazione su cui la Squadra mobile di Udine «sta indagando in maniera molto attenta per ricostruire tutta la dinamica dei fatti e i motivi del gesto che sono ancora al vaglio». Allo stato non ci sono indagati né fascicoli di reato. Una nota sull'ac-

caduto verrà trasmessa in Procura questa mattina, solo in seguito si vaglieranno eventuali responsabilità delle due persone coinvolte in un episodio che il Procuratore definisce «particolarmente scabroso», anche se il comportamento successivo tenuto dal «poliziotto che ha portato a casa moglie e figlio e si è subito presentato in Questura non presenta profili di problematicità». Intanto ieri il poliziotto è tornato in Questura per formalizzare una denuncia nei confronti

del 42enne che lo ha apostrofato con frasi minacciose e razziste. «Il mio cliente - spiega il suo avvocato Massimo Borgobello - era molto allarmato. Non ha cercato lo scontro. Gli eventi sono precipitati, quando ha dovuto difendere la compagna da quella che riteneva essere, a tutti gli effetti, un'aggressione molto grave, senza che ci fosse il tempo per andarsene. Non intendeva offendere né far male a nessuno». Il poliziotto, spiega ancora il suo legale, «è molto dispiaciuto per quanto accaduto, sia per le condizioni dell'aggressore, che spera migliori presto, sia perché un fatto del genere, per quanto possa essere spiegato, può in questo momento storico essere interpretato come lesivo del decoro della polizia di Stato, che però ha sempre servito con estrema dedizione». L'agente si è recato subito in Questura per rendere conto dell'accaduto «nonostante - conclude Borgobello - non fosse stato identificato e non fosse identificabile».

IN VIA ROMA

Agente picchia un uomo, grave

Il poliziotto reagisce dopo le offese razziste al figlio. Impiegato in terapia intensiva

di Anna Rosso

Un udinese di 42 anni, che lavora all'ospedale come impiegato, è finito nel reparto di Terapia intensiva del Santa Maria della Misericordia dopo una violenta lite scoppiata domenica sera in Borgo stazione. A pestarlo, secondo quanto accertato finora dalla questura di Udine, è stato un poliziotto udinese in servizio a Venezia che si era recato in via Roma con la famiglia per comprare kebab.

L'agente, che si è presentato spontaneamente negli uffici di viale Venezia poco dopo l'accaduto, ha spiegato di aver reagito a un tentativo di aggressione da parte dell'impiegato che dapprima lo ha rimproverato perché aveva lasciato l'auto in parte sul marciapiede e poi ha rivolto insulti razzisti al loro figlioletto.

Il poliziotto, al momento dei fatti fuori servizio, ha anche aggiunto che lo sconosciuto ha sferrato un calcio alla sua macchina, dalla parte in cui era seduta la donna. L'agente (che aveva appena acquistato la cena e stava per risalire in auto perché pioveva) è stato poi sfiorato da un pugno sferrato dall'impiegato.

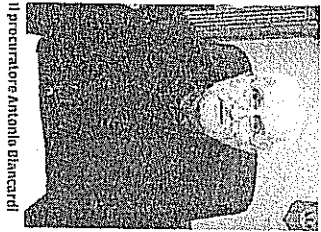
A quel punto il poliziotto, sempre seguendo il suo racconto, si è difeso con un calcio che ha mandato a terra il quarantaduenne, poi raggiunto da altri colpi. I contorni dell'episodio, verificatosi in pochi minuti intorno alle 20.20 a due passi da piazzetta della Repubblica, sono ancora da definire. Al momento, come riferito e come sottolineato anche dall'Ufficio di gabinetto della questura di Udine, c'è solo il racconto dell'agente di polizia, il quale ha reso spontanee dichiarazioni.

Le condizioni di salute dell'impiegato udinese, che in

Il difensore: «È stata una reazione a un'aggressione verbale e fisica»

al mio assistito è stato aggredito prima verbalmente e poi fisicamente; l'aggressore ha inveito contro di lui, apostrofandolo con frasi minacciose e razziste». Così l'avvocato di fiducia del poliziotto, il legale udinese Massimo Borgobello. «Vanno precisate alcune circostanze relative alla colluttazione che si è verificata - continua l'avvocato -, tutto è avvenuto mentre il mio assistito usciva dal negozio di Kebab per rientrare in macchina e dopo che l'aggressore aveva cercato di entrare nell'auto, con fare minaccioso sia nei confronti della compagna del mio assistito che del bambino (molto piccolo), entrambi molto spaventati da questa situazione. Che il mio cliente fosse molto allarmato è quindi evidente e non ha minimamente cercato lo scontro né si è posto nella condizione di dover affrontare l'uomo per un motivo qualsiasi. Gli eventi, lo devo ribadire - prosegue ancora il legale -, sono precipitati quando per primo l'aggressore ha cercato di colpire il mio assistito, che ha dovuto difendere la compagna da quella che sembrava (e che egli riteneva essere), a tutti gli effetti, un'aggressione. I fatti, poi, si sono svolti in maniera rapida, l'assaltatore ha agito in maniera molto aggressiva e non c'era tempo di valutare

l'effettiva portata del pericolo che però sembrava, a tutti gli effetti, molto grave. Detto questo, è del tutto evidente che il mio cliente non intendeva offendere né far male a nessuno e che se ha agito è stato unicamente perché ha visto intenti minacciosi nei confronti della compagna e del figlio e perché è stato aggredito fisicamente in prima persona senza che ci fosse il tempo per andarsene». Subito dopo l'avvocato precisa che il poliziotto «è molto dispiaciuto per quanto accaduto, sia per le condizioni dell'aggressore, che spera migliorino presto, sia perché un fatto del genere, per quanto possa essere spiegato, può in questo momento storico essere interpretato come lesivo del decoro della polizia di Stato, Corpo che lui ha sempre servito con estrema dedizione. Il mio assistito, certo delle proprie ragioni e di aver agito solo per difendere l'incolumità della compagna e del bimbo, si è recato subito e spontaneamente in Questura per rendere conto dell'accaduto nonostante non fosse stato identificato e non fosse identificabile. Questo fatto, comunque - conclude -, deve seriamente far considerare la situazione di insicurezza di via Roma dove, di fatto, una persona onesta ha visto aggredire compagna e figlio».



«Un esponente delle forze dell'ordine non deve mai trave-
valicare. Deve essere sempre
equilibrato». Il Procuratore capi-
po di Udine Antonio Biancardi
di si definisce «molto arrieggia-
to» per l'episodio verificatosi
domenica sera in borgo
stazione su cui la Squadra mo-
bile di Udine «sta indagando
in maniera molto attenta per
ricostruire tutta la dinamica
dei fatti e i motivi del gesto
che sono ancora al vaglio». Il
Procuratore definisce l'acci-
dato «particolarmente scabro-
so», anche se il comportamento
è successivo tenuto dal poli-
ziotto, che ha portato a casa
moglie e figlio e si è subito pre-
sentato in Questura «con pre-
senta profili di problematici-
tà». L'agente, che è udinese e
presta servizio alla questura
di Venezia, ha spiegato agli in-
vestigatori di essersi allonta-
nato dal luogo della lite dopo
aver constatato che alcuni
passanti avevano già richiesto
l'intervento della polizia e di
un'ambulanza. Ha dichiarato
di aver accompagnato moglie
e figlio e casa e di essersi subi-
to recato negli uffici di viale
Venezia.

«Un episodio scabroso»
Il procuratore: dalle forze dell'ordine ci si attende equilibrio